

DON STERPI

L'UOMO DEL SECONDO POSTO IL SANTO DEL SILENZIO

PARE quasi un provvidenziale disegno di Dio che in una giornata di celebrazione solenne della regalità e del trionfo di Cristo, acclamato come Re e Signore di tutte le cose, si debba ricordare la figura di un suo discepolo, che l'ha imitato in vita in quegli aspetti regali ma nascosti, di ritiro, che hanno poi in Cristo stesso determinato la sua regalità dopo la sua passione e la sua morte. Un discepolo che ha preso alla lettera la bellissima pagina evangelica in cui Cristo si nasconde dietro i più piccoli e più biso-

gnosi, ove misura la carità da quello che sarà fatto in suo nome a questi suoi fratelli, con i quali si è identificato.

Ricordiamo che, proprio 30 anni fa, come oggi, il Signore chiamava al cielo il nostro secondo Padre Don Carlo Sterpi, o meglio — per usare le parole del suo testamento — la Madonna Santissima, nella stessa festa della sua Presentazione al tempio, presentava la sua bell'anima a Dio, quasi un olocausto, un omaggio: queste parole, così belle e significative, Don Sterpi in tono

Nel 30° anniversario della pia morte del Servo di Dio DON CARLO STERPI una solenne concelebrazione, presieduta dal Direttore generale Don Ignazio Terzi, ha avuto luogo domenica 22 novembre nel Santuario della Madonna della Guardia in Tortona. Concelebranti una dozzina di Sacerdoti dell'Opera, provenienti dai centri provinciali di Milano, Genova e Roma, e dalle Case viciniori: tra essi i Direttori Provinciali Don Delfino e Don Mugnai. Notevole la partecipazione delle Piccole Suore Missionarie della Carità e dei fedeli.

Dopo il Vangelo, il Direttore generale ha tenuto l'omelia che riportiamo. La Corale « Beato Luigi Orione » del Santuario ha contribuito alla solennità del rito liturgico con la bellezza dei suoi canti. Terminata la Messa, Concelebranti e fedeli sono scesi nella cripta davanti alla tomba di Don Sterpi, dove è stata recitata la preghiera per la sua beatificazione.

profetico aveva messo nel suo testamento, auspicando che la Vergine maternamente lo presentasse al trono di Dio. Sono 30 anni che Don Sterpi non è più con noi: un tempo abbastanza lungo, passato forse anche velocemente. Io farei una affermazione forse un pochino originale, ma che ritengo autentica: in questi 30 anni dopo la sua morte, Don Sterpi non si è smentito: si è comportato esattamente come durante la sua vita: sempre al secondo posto, per lasciare davanti a sé la figura del Fondatore Don Orione.

In questi 30 anni si è parlato tanto di Don Orione, si è fatto conoscere il suo carisma e la sua figura, se n'è portato avanti il processo di beatificazione, si è giunti anzi alla sua glorificazione come Beato: Don Sterpi è rimasto, anche dopo la morte, nel piano del discepolo di Don Orione, di colui che gli lasciava il passo, che sempre si nascondeva, sempre al secondo posto. Figura umile, piccola di statura, la testa inclinata in avanti, gli occhi bassi, il passo lieve, pensava che doveva figurare sempre il Fondatore: egli era soltanto l'ombra, l'integrazione, il complemento, il fedelissimo. Ora che Don Orione è arrivato alla meta, facciamo largo a Don Sterpi, venga avanti Don Carlo Sterpi col suo messaggio, che sta bene accanto a quello di Don Orione.

IL SUO MESSAGGIO

Io vedrei in Don Sterpi un messaggio un po' particolare. La nostra Congregazione, per quanto voglia

TORTONA. Santuario della Madonna della Guardia, 22 novembre 1981: il Direttore generale Don Terzi benedice nella cripta la tomba del Servo di Dio Don Sterpi.



